



diritto & religioni

Semestrale
Anno IX - n. 2-2014
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

18



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno IX - n. 2-2014
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fucillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

complessità e resistenza di antichi regimi consuetudinari.

Fabio Vecchi

MARIA ROSARIA PICCINNI, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, Roma, 2014, pp. 284.

Introdotta dalla nozione giuridica di "ambiente", in questo interessante volume Maria Rosaria Piccinni ripercorre in modo completo ed approfondito il contributo delle tre grandi religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam) nella tutela del creato.

L'oggetto di questo lavoro monografico assume un rilievo del tutto significativo nell'attuale contesto sociale nel quale la logica di mercato legata alla massimizzazione del profitto tende a prevaricare sul benessere collettivo di cui è parte integrante anche la salubrità dell'ambiente naturale.

In questa prospettiva l'Autrice evidenzia nella prima parte il contributo che le religioni forniscono nell'orientare l'agire individuale in quest'ambito della vita sociale nel quale entrano in gioco anche i diritti delle nuove generazioni.

Del resto, come viene ben sottolineato, la rivincita del sacro ha forgiato il volto della società contemporanea, alimentando la diffusione di regole comportamentali di matrice religiosa, sostenute da un superiore sentimento di doverosità, alle quali è assegnato talvolta un rilievo prevalente rispetto al diritto di produzione statuale, sul quale le norme religiose hanno una rilevante incidenza (p. 65 ss.). Anche in materia ambientale emerge la dimensione normativa che ammantava tutte le religioni, le quali, nonostante le loro differenze, tendono ad orientare le scelte individuali delle persone consigliando, imponendo o vietando il compimento di una griglia di atti molto più ampia di quelli che si è solito definire come atti di culto.

Come rileva anche l'Autrice, non è immune a tale dinamica neanche il rapporto tra ambiente e diritto, nel quale etica ambientale e teologia della creazione forniscono un valido contributo anche per meglio delineare, in prospettiva del bene comune, i concetti giuridici di "sostenibilità" e "sviluppo". In ciò le religioni «hanno un ruolo centrale nel sostenere visioni della vita che orientano gli essere umani verso il mondo naturale e nell'articolare rituali ed etiche che guidano il loro comportamento», poiché «si trovano in una posizione privilegiata per contribuire a un cambiamento delle abitudini, delle pratiche e delle politiche sociali, nel rispetto della sostenibilità, portando ad un più ampio riconoscimento della responsabilità umana nella continuità della vita sul pianeta» (p. 38).

Il fondamento di questa attività è rintracciabile all'interno delle Sacre Scritture delle religioni monoteiste analizzate dall'Autrice, nelle quali emerge in modo costante l'invito ad una «responsabilità dell'uomo nei confronti del creato» (p. 41), la quale, nel contesto dell'attuale economica globale, rende urgente «l'elaborazione di una "nuova etica" che adotti il paradigma della conservazione come criterio di valutazione delle scelte, sia personali che sociali, fissando limiti precisi all'intervento dell'uomo sull'ambiente» (p. 46).

La seconda parte del Volume è dedicata al diritto ambientale nella prospettiva ebraica, evidenziando come «dalla *Torah* alla tradizione rabbinica, vi è una notevole sensibilità per la conservazione dell'ambiente» (p. 77), essendo presente all'interno dell'Ebraismo una tradizione di radicale rispetto dell'ambiente che trova il suo diretto fondamento nel legale tra popolo di Israele e natura e nella sacralità della terra (Esodo 3, 5).

Rafforza questa prospettiva la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio, sostanziandosi anche a custode del creato nel rispetto dei limiti imposti per

volontà divina. A tale riguardo assumono rilevanza anche le norme che scandiscono il tempo (sabato, anno sabbatico e Giubileo), le quali «insegnano che il possesso dell'uomo sul mondo non è illimitato e assoluto» (p. 81). Del resto, l'Autrice evidenzia che la tutela dell'ambiente emerge in modo costante all'interno della normativa ebraica e pertanto l'agire del fedele che rispetta la *halakha* è contraddistinto da una «sensibilità ambientale molto evoluta» (p. 88).

Inoltre, all'interno del *Talmud* sono presenti una serie di aneddoti inerenti l'applicazione del *bal tashchit* anche per ciò che concerne il divieto di spreco delle risorse energetiche. In questa prospettiva assume un rilievo significativo il mutamento di prospettiva dei precetti ebraici in materie di tutela della biodiversità operando un cambiamento di rotta dal comando negativo del "non distruggere" all'impegno positivo di conservare e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente naturale (p. 98 ss.).

Nella terza parte del Volume l'Autrice ripercorre il ruolo del Cristianesimo e l'evoluzione della tutela del diritto all'ambiente.

La Chiesa Cattolica, nell'ambito del proprio *munus docendi*, ha il dovere e il diritto nativo, anche con l'utilizzo di propri strumenti di comunicazione sociale, indipendentemente da qualsiasi umana potestà, di predicare il vangelo a tutte le genti. La sua missione è infatti ordinata alla salvezza di tutto l'uomo, da cui consegue che ciò che riguarda l'uomo, la sua personalità, la sua dignità, la sua salvezza integrale, rientra nel campo della missione da Cristo trasmessa alla Chiesa.

Sono molteplici i precetti in materia di tutela ambientale elaborati all'interno del Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa, i quali, anche al fine di rendere più umana l'economia di mercato, finalizzata alla massimizzazione del profitto, tendono a condizionare in modo significativo l'agire del fedele, traducendo nei

vari contesti della vita sociale il principio evangelico della responsabilità verso la salvaguardia del creato. L'invito ad costruire una ecologia umana emerge anche all'interno degli interventi dei Romani Pontefici, da Giovanni XXIII a Benedetto XVI, il quale nella Lettera enciclica *Caritas in Veritate* dedica alla tutela del creato i nn. 48-52 (p. 138).

La Chiesa esprime dunque il proprio giudizio morale sulle questioni ambientali, esercitando il proprio diritto nativo di annunciare sempre e ovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale e così pure procedere ad un sindacato su qualsiasi realtà umana, qualora necessario per la tutela dei diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime. Da ciò consegue una estensione dell'alveo operativo del magistero della Chiesa oltre i confini della dimensione strettamente religiosa, la quale, in ragione della sua missione salvifica integrale, deve anche dichiarare e confermare con la sua autorità i principi dell'ordine morale, che scaturiscono dalla stessa natura umana.

Nel contesto del Cristianesimo l'Autrice analizza anche il diritto all'ambiente nella prospettiva del diritto canonico, l'attività internazionale della Santa Sede a sostegno dell'ambiente, il movimento ecumenico per la salvaguardia del creato, l'attività della Chiesa ortodossa e delle Chiese protestanti in materia ambientale.

L'ultima parte del Volume è dedicata alla tutela dell'ambiente nella prospettiva coranica, evidenziando come «nel diritto islamico l'ambiente, anche nei diversi modi con i quali esso è individuato, è disciplinato dai principi fondamentali che regolano la vita del musulmano e che attingono alle fonti principali» (p. 197). L'Autrice, evidenzia a tale riguardo che la parola Terra compare nel Corano 485 volte, per poi rilevare che la parola *Sbari'a* significhi letteralmente "sorgente d'acqua".

In materia ambientale il Corano e gli *Hadith* appaiono costellati di proverbi e

precetti aventi ad oggetto la creazione e la responsabilità dell'uomo nella sua conservazione. Del resto, come ben evidenzia l'Autrice, l'Islam «ha elaborato un'etica ambientale completa, le cui linee guida si basano sui concetti di *Tawhid* (unità), *khilafa* (vicariato) e *akhirah* (responsabilità)» (p. 198).

Lo studio prosegue con l'analisi in prospettiva islamica di una serie di aspetti centrali per la tutela ambientale, tra i quali l'istituzione di aree naturali protette, la gestione delle risorse idriche, i movimenti ambientalisti di matrice islamica e il loro ruolo nella comunità internazionale.

Chiude il Volume l'analisi del diritto all'ambiente nelle Dichiarazioni islamiche sui diritti dell'uomo e nella Carta Araba, al fine di evidenziare ancora una volta come «le religioni possono portare a un più ampio riconoscimento della responsabilità umana nella continuità della vita sul pianeta e contribuire a far sì che questo lavoro di trasformazione sia portato a compimento» (p. 249).

Raffaele Santoro

MARIO TEDESCHI, *Impegno civile*, Collana "Diritto e Religioni", Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2014, pp. 5-406

Nei mesi scorsi, è uscito, per i tipi di Luigi Pellegrini, il volume "Impegno civile", del professor Mario Tedeschi, che ha dedicato parte assolutamente preponderante dei propri studi ai rapporti tra Stati e Chiese, nelle loro molteplici declinazioni. Il testo in commento raccoglie meritoriamente alcune decine di articoli, pubblicati tra il 1968 e il 1999, in special modo (ma non esclusivamente) sulla stampa quotidiana, per testate quali "la Gazzetta del Sud", "Il Mattino", "Rocca", "Il Soldo", "Centonove" e "Il Saper Fare". Come ha modo di ricordare lo stesso Autore, introducendo il lavoro (pp. 5-6), la scrittura di cui ha bisogno uno studio scientifico risponde a canoni

e tecniche di grande pregio, ma che rischiano di restare all'attenzione di pochi cultori e a vantaggio di una riflessione ristretta. Per la carta stampata, si può agevolmente notare non solo come essa risulti, comunque sia, più letta e diffusa della manualistica scientifica, ma anche che la cifra stilistica chiara e ordinata che la contraddistingue va coltivata con pazienza, quando i temi di cui si tratta paiono agli stessi specialisti ambigui, ostici e contraddittori.

Per tali ragioni, è senz'altro utile potere leggere in successione gli articoli antologizzati nel volume. Tali articoli posseggono il nitore analitico che devono avere gli editoriali e il non occasionale approfondimento critico, mai fine a se stesso, che è tradizionalmente proprio degli elzeviri; riguardano, col ritmo del linguaggio giornalistico, temi di cultura giuridica, di politica del diritto (ad esempio, per gli specifici profili della politica concordataria in Italia, v. pp. 41-44, ma ancor prima: *Quale revisione?*, pp. 13-15) o particolari pubblicazioni a carattere storiografico o, ancora, questioni di larghissimo e profondo rilievo sociale (piace ricordare, attesane la rilevabile attualità, la riflessione dedicata alla crisi del movimento europeista, in occasione delle prime elezioni per il Parlamento Europeo, pp. 46-47). L'antologia, giustamente intitolata "Impegno civile", insiste proprio su questi ambiti, dimostrandosi testimonianza in presa diretta di un trentennio di battaglie culturali, di riforme promesse e mai compiute, di disillusioni e nuovi motivi di speranza. Un trentennio lumeggiato dalla passione per la scrittura e da una concezione etica molto precisa della stampa e dell'informazione. La penna dello specialista si incontra con la pagina del giornale e si realizza un corposo diario collettivo, quasi sempre ostile alle facili strumentalizzazioni o alle, magari inconsapevoli, superficialità che sempre più spesso ha la pubblicistica di consumo. Alla riuscita ricerca dello